

Via Paolo Sarpi, a settembre la Ztl. La comunità asiatica: non ci hanno dato alternative, commercio avanti come prima

Stop auto e islamici, tensione a Chinatown

*Il Comune: via all'isola pedonale nel quartiere, tolleranza zero contro grossisti e carrelli nelle strade
Gli abitanti: abbiamo paura di una nuova rivolta. Ed è scontro sul Ramadan alla Fabbrica del Vapore*

Chiusura del quartiere al traffico, tolleranza zero sui grossisti che non rispettano le regole, trasferimento delle preghiere del Ramadan da via Jenner alla Fabbrica del Vapore di via Procaccini. Chinatown si prepara alla rivoluzione di settembre: «Le tensioni potrebbero riesplodere». E l'associazione ViviSarpi non lo nasconde: «I musulmani? Un problema in più».

I negozi all'ingrosso dei cinesi sono ancora tutti in zona Sarpi. «L'obiettivo è garantire la vivibilità della zona», dice il vicesindaco De Corato. Replicano i rappresentanti della comunità: «Avanti come prima, il Comune non ci ha dato alternative».



Le merci Carico e scarico: proteste in via Paolo Sarpi

Chinatown, sì all'isola. «Rischio rivolta»

Il Comune: tolleranza zero per i grossisti. Ed è scontro sul Ramadan alla Fabbrica del Vapore

A settembre la Ztl. La protesta della comunità asiatica: non ci hanno dato alternative, non cambieremo nulla

«Le tensioni potrebbero riesplodere». Non è una minaccia. Per chi vive in zona Paolo Sarpi sembra più «un dato di fatto». Lo è per i rappresentanti della comunità cinese. Ma anche per i residenti, pensando a quello che succederà a settembre: chiusura al traffico, tolleranza zero sui grossisti e i loro carrelli che trasportano scatoloni, trasferimento delle preghiere del Ramadan islamico da via Jenner alla Fabbrica del Vapore in via Procaccini. Eccolo, il «dato di fatto»: una trasformazione urbanistica e due storiche questioni irrisolte di Milano concentrate lì. In un solo quartiere. Nello stesso mese.

Viene quasi naturale, davanti ai cantieri che entro settembre trasformeranno il cuore di Chinatown in isola pedonale, tornare con la memoria alla rivolta dell'aprile 2007. Quel giorno bastò una multa. A partire dal prossimo settembre, di

molte ne potrebbero arrivare a centinaia. Perché i negozi all'ingrosso dei cinesi sono ancora tutti in zona. Un tessuto commerciale ricco, indaffarato, ingombrante. Sul quale, da un giorno all'altro, arriverà un'ordinanza comunale che nelle previsioni potrebbe soffocarlo.

L'inconciliabilità delle posizioni è racchiusa in poche frasi. «Nelle strade ci saranno almeno venti vigili per far rispettare le nuove regole», assicura il vice sindaco, Riccardo De Corato. Dall'altra parte Hu Xiaobing, rappresentante della comunità: «La legge non vieta l'ingrosso, siamo in regola, chiudendo Paolo Sarpi non si risolve niente». Ecco quel che potrebbe succedere: «Con l'isola pedonale — continua Xiaobing — il commercio sarà soltanto più complicato. I grossisti faranno semplicemente un giro più lungo, passando nelle vie circostanti».

Palazzo Marino e comunità cinese: due mondi che hanno tagliato il dialogo. Dopo la rivolta si aprì una breve stagione di colloqui. Sembrò risolutiva. Si arrivò anche a sbandierare in il trasferimento dei negozi al

Gratosoglio. Annuncio in pompa magna, ma affrettato. Perché di trasloco, se non per le voci di una trattativa sotterranea tra privati, non si parla più. Dice De Corato: «L'isola pedonale partirà, a quel punto dovranno darsi da fare». Risponde Angelo Hu, storico rappresentante della comunità: «Il Comune ha fatto uno strappo, cancellando il periodo di transizione che aveva promesso. Il tessuto di zona Sarpi rimane quello che è, con i suoi limiti. Qualche criticità ci sarà di certo. E un dato di fatto. Auguriamoci di saperla gestire».

Le nuove regole: cinque telecamere, via Sarpi e alcuni tratti delle strade intorno (Albertini, Signorelli, Messina, Arnolfo di Cambio, Braccio da Montone) chiuse al traffico. Scarico delle merci consentito prima delle 7.30, dopo le 19.30, o nella fascia 11-13. Per il resto, non un furgone, né un carrello per trasportare gli scatoloni potrà circolare. «Nei dintorni la situazione potrebbe peggiorare — spiega Pier Franco Lionetto,

presidente di ViviSarpi — il rischio è che se gli orari verranno fatti rispettare si ritorni alle tensioni di un anno fa». Più ottimista Giorgio Montingelli, responsabile del territorio per l'Unione del commercio: «I cinesi sono negozianti avveduti, sapranno adattarsi e trovare una strada vantaggiosa: o cambiare tipo di merce, o trasferirsi».

Mentre la trasformazione di Paolo Sarpi sarà in atto, appena duecento metri più in là,

nella Fabbrica del Vapore in via Procaccini, partiranno le celebrazioni del Ramadan islamico che il Comune ha fatto spostare da via Jenner. «Le preoccupazioni dei residenti sono fondate — spiega Matteo Salvini, capogruppo della Lega — ma abbiamo chiesto a questore e prefetto precise garanzie sui controlli. Noi saremo sul territorio a vigilare perché non ci siano bivacchi o ulteriori disturbi al quartiere».

Gianni Santucci